

Maria, donna di pace

Buon anno! Ma oggi è così diverso da ieri, è un altro giorno? Non è poi così straordinario rispetto a ieri e a domani. Però la tradizione lo rende particolare. Noi ci adeguiamo con i nostri auguri e con le nostre legittime speranze di attenderci il meglio, il bene, la salute, la pace per il futuro. E va bene! Auguri sinceri! La liturgia di oggi, però, non ci parla del nuovo anno. Essa ci prende un po' per i capelli e ci porta su un piano diverso. Ci proietta nel tempo, che nella visione di Dio si trasforma in eternità. E Dio, nel tempo, è sorprendente, imprevedibile.

C'è una donna che è Madre di Dio. "Ma come è possibile?" Anche Maria di Nazareth si è posta la domanda.

L'avvenimento del Natale sta nel sì di questa donna, che non è più grande di Dio, che rimane creatura, ma ha la grazia, per dono stesso di Colui che lei genera, di rendere l'umanità accogliente, portatrice e donatrice di Dio.

Oggi noi siamo lieti di saper che in Maria di Nazareth, Madre di Dio, ogni creatura umana è grande, è importante per Dio. Oggi ci viene comunicato che ogni donna, ogni madre, ogni persona, ognuno di noi può generare Dio nella famiglia, nella comunità, nella società e nel mondo di oggi.

La contemplazione del mistero della Madre di Dio è un invito alla maternità e paternità, per non escludere noi maschietti, di Dio là dove ognuno di noi vive. Dio cerca così tanto la nostra collaborazione che per farsi presente nel mondo, ha preso la nostra somiglianza e i nostri tratti somatici. E non c'era altra via se non quella di nascere da una donna. Maria, ci racconta l'evangelista Luca, a commento di quanto i pastori riferivano del bambino, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore.

Meditare significa immergerci non solo in questo tempo, su quanto possediamo su quanto possiamo vivere. Meditare significa lasciarsi raggiungere dal soffio di Dio. Maria di Nazareth è diventata quello che è, Madre di Dio, perché ha creduto che lo Spirito di Dio impregnava la sua vita. Se veramente ci fosse la convinzione che siamo ad immagine e somiglianza di Dio, se serbassimo e meditassimo nel nostro cuore tutto ciò, credo che non sarebbe necessaria, per esempio, la giornata mondiale di preghiera per la Pace.

San Paolo ci da una indicazione per entrare nella dimensione della pace: "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà Padre! E se sei figlio, sei anche erede per volontà di Dio". Si è appunto costretti a parlare di pace perché si impedisce che lo Spirito di Dio aliti, soffi e generi perdono, accoglienza, rispetto. E sono sempre le piccole gocce quotidiane di impegno che, messe insieme, fanno il grande oceano del bene.

Una virgola spesso non è presa in considerazione. Che cos'è una virgola? Poca cosa, un segnetto. Ma una virgola può cambiare la storia.

Un Presidente dopo un lungo colloquio con il Presidente avversario scrisse un breve appunto: "Pace, impossibile lanciare i missili" e lo passò frettolosamente al Generale.

Il generale, a sua volta, inviò l'appunto del presidente alle truppe schierate al fronte con un messaggio telegrafico. Vuoi per la fretta, vuoi per distrazione scrisse: "Pace impossibile, lanciare i missili". E scoppiò la guerra.

Attenzione alle piccole cose. La pace non è fatta da grandi proclami e da solenni trattati fra grandi. La pace è appunto la somma di quelle piccole paci quotidiane che riusciamo a costruire con noi stessi e con chi ci è vicino.

Buon anno a tutti!

P. Valerio